



Veltroni media: l'azienda accetta l'inchiesta sui diritti umani, la torcia passerà per Roma

Fiaccola olimpica, pace tra no global e Coca-Cola

ROMA — In Campidoglio si scherza: la coalizione di Walter Veltroni va dalla Coca-Cola ai no global. Il sindaco ha trovato l'accordo fra la multinazionale e i municipi a guida comunista che volevano bloccare gli sponsor della fiaccola olimpica. La Coca-Cola ha detto sì all'inchiesta sugli stabilimenti colombiani.

■ A pagina 23 Capponi

ROMA — C'è una battuta che circola in Campidoglio dopo la conferenza stampa: la maggioranza di Veltroni non va più dal Prc all'Udeur, adesso è ancora più ampia, dai no global alla Coca-Cola. Perché la vicenda del boicottaggio al tedeforo griffato con le bollicine, che sembrava mettere in crisi un po' tutto (dai rapporti fra Torino e Roma alla candidatura della Capitale per i Giochi del 2016, dalla tenuta del Campidoglio alla collaborazione tra Comune e Municipi), ecco, questa vicenda che sembrava irrisolvibile, semplicemente, s'è risolta. In modo rapido: è intervenuto il sindaco. E alle sette della sera quelli che domenica litigavano sono intorno a un tavolo. Sorridenti. Dicono tutti le stesse parole, tre: «Siamo molto soddisfatti». Lo è anche Veltroni: «È un evento importante». Perché la Coca-Cola ha accettato le richieste vecchie di tre anni della rete boicottante e dei municipi ribelli, ovviamente, e perché, in cambio, il tedeforo sarà libero di passare, sponsorizzato, per le vie di Roma. Ma, forse, esiste anche un altro motivo: se a Bologna Cofferati va alla battaglia con Prc, qui accade una cosa un poco diversa. No global e Coca-Cola, in Campidoglio, si stringono la mano.

LA VICENDA — Due municipi romani, guidati da esponenti di Rifondazione, prendono posizione sul passaggio, nel loro territorio,

della fiaccola che raggiungerà Torino 2006: «Lo sponsor Coca-Cola da qui non passa». Altri municipi annunciano di non aver ancora deciso, ma di riflettere. E a questi si somma la minaccia dei no global: per questo, il passaggio del tedeforo in città rischia di diventare una corsa a ostacoli. Altro che spot passato dalle tv, quello nel quale alla vista della fiaccola tutti si fanno gentili: a Roma, sembra stia per accadere l'esatto contrario. Fino a domenica notte, almeno.

LA TRATTATIVA — «Rimango, voglio vedere come ha fatto»: il consigliere comunale Patrizia Sentinelli (Prc) non vuole perdersi la conferenza stampa annunciata da Veltroni. Che il sindaco abbia convocato giornali e tv fa capire subito una cosa: la situazione è risolta. «Sì, ma come?», si chiedono i cronisti nell'attesa. In un modo semplice: ha convocato le parti, discusso, mediato, cer-

cato una strada che permettesse a tutti di uscirne come da una vittoria. Non è semplice, a guardare la storia fino a domenica: da una parte ci sono due municipi della città e la rete no global che da anni boicottano la bibita americana, dall'altra c'è proprio la Coca-Cola. La vicenda che arriva dalla Colombia (i lavoratori accusano la multinazionale di aver violato i diritti umani, i no global del pianeta parlano di nove sindacalisti uccisi) va avanti da tre anni.

L'ACCORDO — Veltroni parla di una posizione, quella del consigliere delegato di Coca-Cola Italia, Nicola Raffa, che «è espressa per la prima volta nel mondo». È la seguente: Coca-Cola, che secondo Raffa «non ha niente da nascondere», non solo accetta la commissione d'inchiesta (Comune-Regione-società civile) negli stabilimenti colombiani, ma «qualora la corte di Miami dovesse accertare responsabilità per violazione dei diritti umani della società di imbottigliamento saranno adottate le misure appropriate, compresa la rottura del contratto di franchising». Questa cosa, la commissione d'inchiesta «seria e indipendente», l'assessore regionale Luigi Neri, i presidenti di municipio Massimiliano Smeriglio e Sandro Medici e la rete mondiale di boicottaggio Reboc la chiedevano «da anni». Per questo il tedeforo, che porta a spasso fiaccola e marchio Coca-Cola, ora è libero di attraversare la città. Anche Veltroni è soddisfatto: «Questa vicenda era partita malissimo, e invece abbiamo ottenuto un risultato importante. Sia per la commissione che andrà in Colombia, sia per la posizione assunta dalla Coca-Cola, che fa venire meno le ragioni delle critiche, sia perché adesso Roma potrà accogliere la fiaccola con la passione civile e sportiva che la contraddistingue». Non è chiaro se la visita della commissione in Colombia si svolgerà «entro marzo», come dicono molti protagonisti, o solo «nel marzo 2006», come dice il comunicato ufficiale. In ogni caso, per allora, la fiaccola non solo avrà raggiunto Torino ma, proprio come i riflettori dei media, si sarà anche spenta.

Alessandro Capponi

IL SINDACO



Abbiamo ottenuto un risultato importante, sia per la posizione assunta dalla Coca-Cola, sia perché adesso Roma potrà accogliere la fiaccola

JURY CHECHI

«Agli sponsor chiedo un passo indietro»

ROMA — Ha questa concezione dei Giochi che cozza parecchio con la realtà, Jury Chechi, e per descriverli usa una sola parola, «romantici». Ovviamente sa bene quanto l'Olimpiade sia diventata un affare da sponsor. Ugualmente, lui, che sarà tedororo a Prato, continua a sentire l'emozione.

Perché?

«Semplice, perché credo nei valori olimpici. Poi, certo, ricordo bene la cerimonia d'apertura di Atlanta 1996, quando gli sponsor entrarono, prima volta nella storia, a far parte dello spettacolo iniziale. Mi fa rabbia ancora oggi, se ci penso: se quelle Olimpiadi si fossero disputate ad Atene, poi non avrebbero escluso Roma proprio per favorire la Grecia. Ancora ci sto male, a pensarci».

Lei, però, ad Atlanta vinse l'oro.

«Sì, e vi assicuro che il ricordo di quel successo non è affatto inquinato dagli sponsor, è stata una gioia troppo grande».

Quindi gli sponsor non sono il male dei Giochi?

«Ho un ricordo, di Atlanta: la Coca-

Cola era ovunque, una presenza assillante, totale. Per questo, forse...».

Forse?

«Senza entrare nel merito delle accuse, di ciò che alcuni dicono stia accadendo in Colombia, io direi che almeno per il percorso del tedororo, e cioè prima che la fiaccola arrivi a Torino, forse gli sponsor potrebbero fare un passo indietro».

Cioè?

«So bene che la presenza degli sponsor ai Giochi è inevitabile. E il punto forse è questo: sono talmente presenti durante le Olimpiadi, che forse alle tappe d'avvicinamento, col tedororo che porta la fiaccola tra la gente, potrebbero anche rinunciare».

Al. Cap.



Chechi farà il tedororo